

*In ascolto  
di San Michele...*

*Durante una lezione di teologia, ci lesse una lettera in cui un sacerdote della diocesi di Tarbes lo metteva al corrente di una risoluzione che aveva preso: un certo giorno avrebbe dovuto comunicare a sua madre, che aveva 82 anni, che l'avrebbe lasciata per entrare nell'ordine di Padre Muard. Da dieci anni stava pensando di entrare in una casa religiosa, aveva però sempre rinviato. Infine, diceva, mi sono deciso: ho intenzione di parlarne a mia madre. Poi partirò. Da quando ho deciso, provo una grande gioia... Il Superiore (Cachica parla di San Michele, ndr) ha aggiunto che queste decisioni importanti sono accompagnate sempre da uno stato di grande serenità. Egli stesso l'aveva verificato su se stesso e anche in altri casi. Ha concluso dicendo che non bisogna essere degli smidollati.*

*(Estratto dal Quaderno Cachica, n.3)*



Societas S<sup>mi</sup> Cordis Jesu  
BETHARRAM

101  
2015

Casa Generalizia  
via Angelo Brunetti, 27  
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96  
Fax +39 06 36 00 03 09  
E-mail nef@betharram.it

[www.betharram.net](http://www.betharram.net)

# NEF

NOUVELLES EN FAMILLE  
NOTICIAS EN FAMILIA  
NOTIZIE IN FAMIGLIA  
FAMILY NEWS

113° anno  
10<sup>a</sup> serie, n. 101  
14 febbraio 2015

Bollettino di collegamento della Congregazione  
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

## Discepoli missionari del Cuore di Gesù (3)

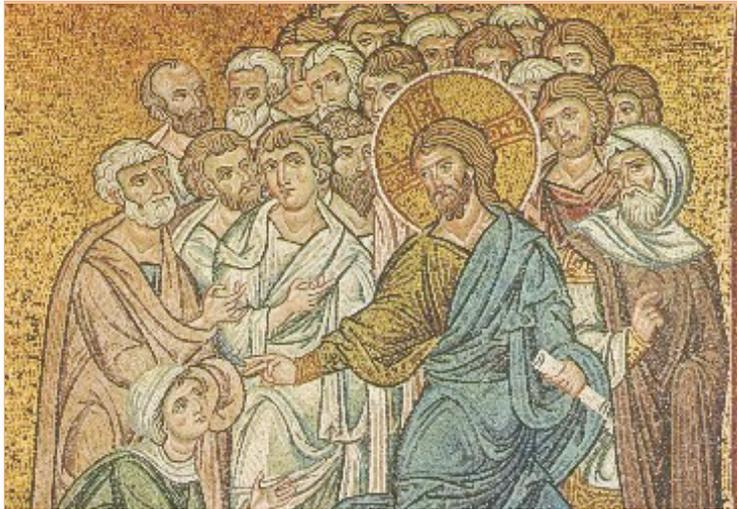
### In questo numero

- Pagina 4 • Per le vostre vacanze, sceglietevi l'emisfero!
- Pagina 5 • Nonna Rosa, la prima catechista del Papa
- Pagina 6 • Bilanci e progetti
- Pagina 8 • "Criteri di discernimento"
- Pagina 10 • Giro d'orizzonte betharramita
- Pagina 12 • Comunicazioni del Consiglio Generale
- Pagina 13 • Lo spirito di comunità (ricetta laicale)
- Pagina 15 • Il tempo per chiarire la vocazione
- Pagina 18 • Il Quaderno Fondeville (2)
- Pagina 20 • In ascolto di San Michele...

La missione di Gesù non finì con la sua morte, né con la sua ascensione al cielo. Quegli uomini che erano rimasti affascinati dal suo modo di essere, di agire e di parlare divennero suoi discepoli. Vissero l'esperienza della sua morte e della sua risurrezione; e il dono dello Spirito Santo che li trasformò, impresso un nuovo orientamento alla loro vita, li contagiò con il suo slancio generoso e li fece diventare chiesa. Questi discepoli, così plasmati dalla vita, ricevono da lui la stessa missione lungo il corso della storia: *Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi* (Gv. 20, 21). *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (Mt. 28, 19-20).

I nostri confratelli del 19° Capitolo generale del 1969, celebrato a Bétharram, quello della riforma chiesta dal Concilio, ebbero l'ispirazione e la saggezza di esprimere nella RdV, come mai era stato fatto prima, il carisma della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù:

- *la spiritualità per essere suoi discepoli: riprodurre*



Gesù guarisce l'emorroissa, mosaico della Cattedrale di Monreale (Siria), 1189

e manifestare lo slancio del Cuore di Gesù, Verbo Incarnato, mentre dice al Padre: "Ecce venio", abbandonandosi totalmente alla sua volontà per la redenzione degli uomini. (RdV. 2);

- la missione per essere missionari: il prolungamento dello slancio del Verbo Incarnato che dice a suo Padre: "Eccomi"; per la salvezza degli uomini (RdV. 13 en9).

Non si può essere missionari senza essere discepoli, ma nemmeno si può essere discepoli senza essere missionari. La nostra missione di religiosi del Sacro Cuore consiste nel prolungare, dare continuità al gesto del Cuore di Cristo, Verbo Incarnato, nell'atto in cui si offre al Padre per compiere la sua volontà di salvezza (RdV. 9). Uniti a Gesù, noi, religiosi e laici betharramiti, ci offriamo al Padre per realizzare la sua volontà di salvezza che consiste nel rivelare agli uomini del nostro tempo la tenerezza e la misericordia, il volto amorevole di Dio-Padre (RdV. 9).

Si tratta di far conoscere agli uomini del

nostro tempo la persona e il messaggio di Gesù di Nazareth, poiché solo conoscendo lui si conosce il Padre e l'amore del Padre verso ogni persona. Alla sequela del Verbo Incarnato, che "il Padre ha consacrato e mandato nel mondo" (Gv 10, 36), anche noi siamo, a nostra volta, consacrati e inviati per essere nel mondo, attraverso la nostra vita di religiosi, segno e annuncio di Gesù Cristo. (RdV. 13)

La fedeltà quotidiana ai grandi e piccoli servizi richiesti dalla situazione nella quale viviamo la nostra vocazione e la nostra missione, produce una testimonianza che provoca in alcuni la domanda irresistibile, "questi, perché sono così?" La domanda di cui parlava Paolo VI nel n° 21 di *Evangelii Nuntiandi*. Senza questi servizi che esprimono la fedeltà non c'è testimonianza. La testimonianza dà il significato a quello che viviamo. La testimonianza, tuttavia, non è sufficiente per il missionario, il quale è chiamato a dare ragione di quello che vive con umiltà, mitezza e parresia, fino ad arrivare a dire: "sono così perché

morte di Mons Loyson, portava con sé il suo beniamino a Bagnères, località termale, nella stagione delle acque. Queste vacanze erano gradevoli per l'anziano e debole canonico: la dedizione di Michele era totale e incantava il benefattore; gli piaceva sentirlo parlare del metodo seguito dai professori di Aire che l'avevano iniziato alla vita ecclesiastica; non dimenticava l'amato don Dupuy, superiore del seminario di Dax, dove aveva seguito il corso di filosofia; da parte sua, don Garicoits non si lasciava sfuggire nulla delle conversazioni familiari di don Honnert: scolpiva più profondamente nella memoria le lezioni ricevute e si liberava a poco a poco delle abitudini un po' rozze della sua infanzia, grazie al contatto con quest'uomo così esperto in buona educazione e in belle maniere proprie della più genuina buona creanza.

Con questa preparazione entrò nel seminario minore di Larressore, in qualità

di prefetto degli studi e di professore, seguendo nello stesso tempo un corso di teologia, sotto la guida di don Claverie, superiore. Fu allora che tra i due nacque una profonda amicizia a cui solo la morte poté porre fine. Ma mentre la Santa Vergine preparava il suo uomo per il santuario di Bétharram, don Lassalle continuava a dirigere il seminario maggiore che gli era stato affidato, con la generosa ed eminente collaborazione dei Revv Destenabes, fratelli, e di don Labarrère. I pellegrinaggi andavano assumendo un ritmo sempre più regolare; e i risparmi per le opere, che stavano a cuore a P. Lassalle, accrescevano il suo tesoro, mano a mano che si avvicinava il tempo della loro realizzazione.

Simon Fondeville scj  
(1805-1872)

(Segue)



### Gioinezza di San Michele Garicoïts

...un tesoro che lui stesso, nel 1797, aveva raccolto: un giovane basco, nato a Ibarre, da genitori poveri ma di una grande fede e di sani principi morali. Si trattava di Michele Garicoïts...

All'età di 12 anni, le condizioni di povertà della famiglia l'avevano condotto a lavorare come domestico nella casa di un bravo contadino, nei dintorni di Saint Palais. Qui, Michele Garicoïts frequentò le classi di catechismo di don Barbaste, illustre e brillante parroco di Saint Palais. La sua semplicità, la sua modestia, la sua costanza e soprattutto il suo equilibrio conquistarono ben presto il cuore dell'affabile e buon pastore. Dopo averlo preparato e ammesso alla prima Comunione, gli permise di frequentare la scuola della città e lo iniziò alle prime nozioni della lingua latina; i suoi progressi furono lenti ma costanti; nel 1814, ricevette alcuni premi e l'elogio degli ispettori universitari per i buoni risultati conseguiti negli esami. Fu in questo periodo che dette prova, oltre al suo fervore religioso, del suo attaccamento per i primi esiliati, che davano alla Francia la pace tanto desiderata. Ma quello che più colpì in lui, fu la sua profonda indignazione nel vedere la patria occupata dallo straniero.

Tuttavia, il buon parroco, avendo saputo che in vescovado si cercava un giovane basco per alcuni servizi di segreteria, non dimenticò il suo beniamino; lo presentò a Mons Loyson con credenziali ben precise. Il Vescovo si incaricò di impartirgli alcune lezioni di latino e don Honnert, segretario del vescovado, chiamato "vescovo nero",

si incaricò di fargli da guida. Guidato con saggezza e intelligenza da questa mano dolce e ferma, che si era guadagnata la stima di tre diocesi, amministrata, per così dire, da don Honnert, il giovane basco fece grandi progressi sia nella vita di pietà sia in campo accademico. Nel 1818 lo troviamo a Aire, per il corso di filosofia; qui conobbe ed ebbe come insegnante di matematica don Laurence, ormai vicino all'ordinazione sacerdotale e che di lì ad alcuni anni sarebbe stato, insieme al suo discepolo, il collaboratore delle opere di don Lassalle, l'uno nel seminario minore di Saint Pé, e più tardi come vescovo di Tarbes; l'altro a Bétharram, dapprima collaboratore dell'anziano sacerdote e poi suo successore.

Don Garicoïts ha spesso raccontato di quante attenzioni fosse circondato da parte di Monsignore e di don Honnert. Qualche volta, il buon Vescovo minacciava l'esuberante giovane Cantabrico con il suo bastone. Ma una missione predicata a Bayonne dai missionari di Francia fece scomparire questi piccoli eccessi di vivacità, con grande edificazione del giovane Garicoïts che, a sua volta, seppe trarre profitto dagli esercizi.

Il giovane basco trascorreva le sue vacanze al vescovado, fino alla morte del Vescovo, e presso M. Honnert, finché il buon Dio gli lasciò in vita questo insigne benefattore. Il vecchio segretario, divenuto canonico alla

ho conosciuto Gesù e lui mi ha cambiato la vita. Anche a te la può cambiare se arrivi a conoscerlo". Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non sono proclamati (E.N. 22).

Lo stile della missione fa parte della missione stessa. Come Gesù nell'Incarnazione, usciamo all'incontro con le persone non per condannarle, né per renderci nemici, ma per attrarle verso la conoscenza e la sequela di Gesù. E questo si ottiene solo attraverso l'umiltà, l'impegno, la mitezza, la tenerezza e la misericordia. *La tenerezza... "è necessaria tanto per la nostra vita interiore e per i nostri rapporti con Dio quanto per la nostra vita esteriore e per i nostri rapporti con gli uomini"* (RdV. 10; MS. 200). Conservo scolpita nel cuore la testimonianza di tanti umili betharramiti che si distinguevano nel ministero della confessione per questa tenerezza e compassione, che, dopo la celebrazione di questo sacramento, trasparivano nella gioia e nella pace che mostravano i penitenti e nell'affetto che essi nutrivano per questi santi sacerdoti.

Nell'incontro missionario non si tratta di presentarci come maestri esperti di religione; si tratta solo di narrare la nostra testimonianza per provocare, creare l'atmosfera e fare in modo che l'interlocutore con cui facciamo il dialogo missionario, lasci affiorare quella presenza misteriosa che già lo abita. Lo Spirito cerca di manifestare il nome e il volto di Gesù "nel profondo dei cuori", dove mantiene "come una fermentazione incessante". "La nostra missione è di manifestare questo volto di Dio con la testimonianza della nostra vita e l'annuncio della Parola" (cf. RdV.15).

Altra caratteristica del missionario è la gioia, che nasce dall'esperienza di essere stato consolato e di aver trovato un senso alla propria esistenza nell'incontro con Gesù: alla sua vita e alla sua morte, al successo e al fallimento, alla sofferenza e alla festa. Come Papa Francesco, anche San Michele Garicoïts lo faceva presente: *i Preti di Bétharram si sono sentiti spinti a impegnarsi completamente, mediante i voti, all'imitazione di Gesù annientato e obbediente (vocazione, discepolato) e al compito di procurare agli altri la stessa gioia (missione, missionarietà) (Manifesto)*

La RdV esprime in modo appropriato questa gioia missionaria, che diventa testimonianza e provoca negli altri il desiderio di essere felici come noi.

*Ogni giorno, la Parola del Verbo Incarnato: "Padre, eccomi!", motiva la nostra vocazione e dà forza alla nostra missione per condurre il Popolo di Dio verso il Padre. Contenti di vivere come testimoni di Gesù Cristo, origine della nostra felicità, ci impegniamo "completamente a condividere con gli altri la stessa gioia" (RdV. 11). Non possiamo perdere di vista che l'essenza della missione è la carità pastorale, come ci ricorda san Giovanni Paolo II: *Il contenuto essenziale della carità pastorale è il dono di sé, il totale dono di sé alla Chiesa, a immagine e in condivisione con il dono di Cristo. "La carità pastorale è quella virtù con la quale noi imitiamo Cristo nella sua donazione di sé e nel suo servizio. Non è soltanto quello che facciamo, ma il dono di noi stessi, che mostra l'amore di Cristo per il suo gregge. La carità pastorale determina il nostro modo di pensare e di agire, il nostro modo di rapportarci alla gente..." (PDV. 23).**

Gaspar Fernández Pérez, scj  
Superiore generale

## SCATTI DI VITA BETHARRAMITA

Per le vostre vacanze, sceglietevi l'emisfero!



*Gennaio è il mese delle vacanze per la Regione P. Auguste Etchecopar: prima di raggiungere il Consiglio di Congregazione a Roma, P. Tobia Sosio scj ha fatto un salto nell'Italia delle sue origini non senza cedere a un po' di nostalgia (veda gli occhiali Armani e il nuovo modello della Ferrari in edizione limitata...); nell'altro emisfero, P. Guido Garcia scj si è concesso invece un po' di relax sulle orme di Pietro, ottenendo anche lui una pesca miracolosa... ma senza neanche gettare le reti!*

*Auguriamo a tutti i nostri confratelli dell'America del Sud una buona ripresa!*

Inviatemi le vostre foto! [nef@betharram.it](mailto:nef@betharram.it)

ghiera personale, recita del rosario, adorazione davanti al Santissimo, un giorno di deserto una volta al mese con riflessioni condivise durante la messa, ritiro di fine anno.

**Accompagnamento sistematico e personale:** ogni giovane ha un incontro personale una volta alla settimana con il formatore.

**Studi accademici:** le mattine da lunedì a venerdì, i giovani in formazione raggiungono i rispettivi istituti (Istituto di Vita Religiosa e Istituto Superiore di studi umanistico-filosofici). Anche parte del pomeriggio è consacrato a alcune ore di studio personale in casa.

**Altri corsi:** conferenze sulla spiritualità, seminari sull'affettività, sulla sessualità e sull'uso dei mezzi di comunicazione sociale; corsi di informatica e di lingua spagnola.

**Riunione comunitaria:** una volta la settimana.

**Lavoro manuale:** pulizia della casa, giardino e cortile.

**Sport:** tre volte la settimana.

**Uscite comunitarie:** tre o quattro uscite all'anno.

nitaria e l'incontro personale con il formatore sono, per il giovane in formazione, spazi privilegiati di crescita e di preparazione. Fare periodicamente con ogni giovane al fine di prepararli in modo adeguato alla tappa successiva della sua formazione (noviziato).

**COME SEMPLICE RELIGIOSO, QUALI ELEMENTI O MOMENTI APPREZZI MAGGIORMENTE IN QUESTO SERVIZIO CHE TI È CONFIDATO?**

**Osmar:** Apprezzo molto i momenti comunitari (momenti di preghiera, l'eucaristia; i momenti di lavoro, lo sport, la condivisione fraterna della mensa). Apprezzo molto anche il

momento di accompagnamento personale sistematico con ognuno dei giovani in formazione.

Nei giovani in formazione apprezzo la capacità di adattarsi rapidamente a un nuovo stile di vita, essendo la maggior parte di loro proveniente dall'interno del paese; apprezzo anche la fiducia, l'apertura, l'allegria e l'entusiasmo di cui danno prova nella vita comunitaria e negli incontri personali.

**Pascal:** Ci sono alcune cose semplici che mi rendono felice: quando i giovani si sforzano di parlare in inglese, quando accolgono con responsabilità le cose che sono loro affidate, quando sono apprezzati dai loro professori nel college.

**Glecimar:** Secondo me, l'accompagnamento è un ministero sacro, un momento privilegiato che mi riconferma nella mia vocazione e nella mia scelta di aver messo Dio al primo posto. Oltre a favorire e sviluppare la capacità di ascolto, mi pone anche direttamente davanti alla mia storia e mi dà la possibilità di riconoscere che Dio è al primo posto, nell'accompagnamento e nella storia di ognuno di loro... È il momento di consegnare a Dio la nostra storia e la nostra vita. Essere formatore diventa, anche per me, uno spazio continuo di formazione e di apprendimento.



P. Glecimar scj



P. Pascal scj



P. Osmar scj

zione di un progetto comune di formazione per la nostra Regione.

**QUALI SONO LE ASPETTATIVE DEI GIOVANI DURANTE QUESTI ANNI DI FORMAZIONE?**

**Osmar:** I quattro giovani hanno espresso il loro desiderio di continuare il processo di formazione, andando oltre le difficoltà e le sfide che si presentano. Sono contenti nella casa di formazione e sono in attesa dei nuovi aspiranti che, a partire dal 25 febbraio, entreranno a far parte della nostra casa di formazione.

**Pascal:** Le aspettative sono quelle di diventare Religiosi impegnati, essere disponibili ai bisogni del prossimo. Essere veri testimoni del Vangelo. Gli obiettivi sono: pervenire a conoscere se stessi con i propri limiti e talenti, fare un'intima esperienza di Gesù nella preghiera, formarsi allo stile di vita Betharramita, e, da ultimo ma non certo meno importante, aprirsi alla realtà del mondo di oggi.

**Glecimar:** Questi giovani arrivano da noi con molte speranze. Ho potuto vedere, per esperienza, che parlare di sé e della propria storia personale è stato il punto di partenza per conoscere se stessi e riconciliarsi con la propria realtà. Inoltre, noto in loro un autentico desiderio di cogliere, di capire e di vivere il "tocco di Dio" nella loro vita.

**QUALI SONO GLI OBIETTIVI CHE CERCHI DI RAGGIUNGERE?**

**Glecimar:** Seguendo la *Ratio Formationis*, il nostro obiettivo è quello di aiutare i giovani a conoscersi meglio, ad accettarsi per diventare uomini liberi e responsabili. In questo senso, l'accompagnamento sistematico e personale li aiuta a riflettere sulla loro vita e sulla loro storia personale, sulla loro pre-

**Organizzazione del periodo del postulando: esempio della casa di Lambaré, dove attualmente ci sono 4 giovani (un postulante del secondo anno e tre che hanno appena iniziato il postulando).**

**1° periodo (tappa iniziale):** si invita ogni giovane in formazione a fare un'esperienza di crescita integrale nelle varie dimensioni (umana, spirituale, comunitaria, intellettuale, missionaria, vocazionale e carismatica).

**2° periodo (pre-noviziato):** oltre a lavorare sulle diverse dimensioni della sua vita, si invita ogni giovane in formazione a vivere un'esperienza più profonda di preghiera personale alla luce della Parola di Dio, condivisa con la comunità. Inoltre, grazie all'incontro personale, si aiuta il candidato a fare esperienza del carisma della congregazione e personale, e a dar prova di un servizio nella vita comunitaria e nella pastorale assunta a livello parrocchiale.

**Vita di preghiera:** lodi, messa con vesperi, momento di pre-

disposizione a una vita di preghiera, sulla loro capacità di vivere in comunità e sulla loro sensibilità verso la realtà ecclesiale e sociale. Lo ritengo un momento privilegiato che può favorire un discernimento concreto sulla vocazione per tutta la vita.

**Pascal:** Nell'anno di postulando sono incoraggiati a maturare soprattutto nella dimensione umana. Tutte le dimensioni sono importanti, ma quella umana ha la priorità in questa tappa della formazione. Il programma tiene conto dello sviluppo di tutte le dimensioni.

**Osmar:** Aiutare ogni giovane in formazione a fare un'esperienza iniziale di crescita integrale nelle varie dimensioni della sua vita, che gli permetta di vivere liberamente l'opzione per la sequela di Cristo nella vita religiosa betharramita. Aiutarlo a vedere la sua vocazione come una risposta solidale e di impegno con la chiesa. L'esperienza comu-



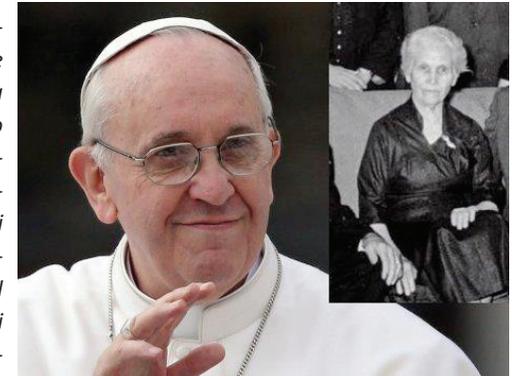
*"Nonna Rosa", la prima catechista del Papa*

**ROSA PER FRANCESCO, CATHERINE PER SAN MICHELE GARICOÏTS, E QUANTE ALTRE NONNE O QUANTI PARENTI HANNO FATTO OPERA DI EVANGELIZZAZIONE CON L'UMILTÀ DELLA LORO POSIZIONE E NELL'INTIMITÀ PRIVILEGIATA DEL FOCOLARE.**

*«Io ho avuto la grazia di crescere in una famiglia in cui la fede si viveva in modo semplice e concreto; ma è stata soprattutto mia nonna, la mamma di mio padre, che ha segnato il mio cammino di fede. Era una donna che ci spiegava, ci parlava di Gesù, ci insegnava il Catechismo. Ricordo sempre che il Venerdì Santo ci portava, la sera, alla processione delle candele, e alla fine di questa processione arrivava il "Cristo giacente"; e la nonna ci faceva – a noi bambini – inginocchiare e ci diceva: "Guardate, è morto, ma domani risuscita". Ho ricevuto il primo annuncio cristiano proprio da questa donna, da mia nonna! È bellissimo, questo! Il primo annuncio in casa, con la famiglia!»*  
(Movimenti ecclesiali, 18 maggio 2013).

*«Nel breviario io ho il testamento di mia nonna Rosa, e lo leggo spesso: per me è come una preghiera. Lei è una santa che ha tanto sofferto, anche moralmente, ed è sempre andata avanti con coraggio».*

*«E ricordo la prima esperienza che ho avuto di ecumenismo. L'ho raccontata l'altro giorno ai dirigenti dell'Esercito della Salvezza. Io avevo quattro o cinque anni – ma lo ricordo, lo vedo ancora – e andavo per la strada con mia nonna, mi teneva per mano. Sull'altro marciapiede venivano due donne dell'Esercito della Salvezza con quel cappello che portavano prima, col fiocco, una cosa del genere, adesso non lo indossano più. Io ho chiesto a mia nonna: "Dimmi nonna, quelle sono suore?". E lei m'ha detto questo: "No, sono protestanti, ma sono buone". La prima volta che io ho sentito parlare bene di una persona di altra religione, di un protestante. In quel tempo, nella catechesi, ci dicevano che tutti andavano all'inferno». (Incontro con i giornalisti tra Colombo e Manila, 15 gennaio 2015)*



*«Che questi miei nipoti, ai quali ho dato il meglio del mio cuore, abbiano una vita lunga e felice, ma se qualche giorno il dolore, la malattia, o la perdita di una persona amata li riempisse di sconforto, ricordino che un sospiro al Tabernacolo, dove c'è il martire più grande e augusto, e uno sguardo a Maria ai piedi della croce, possono far cadere una goccia di balsamo sopra le ferite più profonde e dolorose».*

*Nonna Rosa*

### Bilanci e progetti

NEL MESE DI GENNAIO, LA CASA GENERALE SI POPOLA DI BUONUMORE: ACCENTI STRANIERI, VISI FAMILIARI E RISATE SONORE E SPONTANEE NELLE SCALE. È IL MESE BENEDETTO DEI CONSIGLI E DELLE RIUNIONI DI CONGREGAZIONE: TANTO LAVORO, SEDUTE LUNGHE, SCAMBI TALVOLTA ANIMATI, MA UNA CONDIVISIONE AUTENTICA E FRATERNA NELLA PREGHIERA COME NELLA RIFLESSIONE PER IL BENE DELLA NOSTRA FAMIGLIA RELIGIOSA.

#### Consiglio di Congregazione 2015

con PP. Gaspar Fernández Pérez, Enrico Frigerio, Graziano Sala, Tobia Sosio, Laurent Bacho, Jean-Luc Morin, Gustavo Agín, Austin Hughes

Dal 27 gennaio al 1° febbraio si è svolto a Roma il Consiglio di Congregazione: una ricca esperienza di comunione fraterna.

A partire dalla nuova regola di Vita e dagli orientamenti del Diritto Canonico, i Consigli di Congregazione non sono più organi decisionali e si sono trasformati in un'ottima opportunità per condividere inquietudini, speranze, progetti: cioè, la vita di ogni Vicariato e Regione.

A partire dall'ordine del giorno proposto dal Superiore Generale, abbiamo cominciato per ascoltare con il cuore la realtà delle tre Regioni, cioè degli undici Vicariati.

Una preoccupazione, già manifestata nell'ultimo Capitolo Generale, è stata la pastorale vocazionale: cosa si sta facendo e cosa si potrebbe fare di più? Non solo nei paesi più giovani, ma anche nei paesi dove sembrano scarseggiare o essere del tutto assenti da molti anni nuovi candidati alla Vita Religiosa. Ovunque si manifestano segni di speranza, forse per la grande influenza di papa Francesco, ma anche per la sete di vita spirituale propria di coloro che sono insoddisfatti della no-

stra società dei consumi (e sono molti, specialmente tra i giovani).

L'impronta che ha segnato l'attività di questi sei giorni è stata naturalmente quella dell'Anno della Vita Consacrata, con la bella lettera che il Papa ha fatto giungere a tutti. Ogni giorno, uno dei Consiglieri animava la preghiera del mattino con testi presi dalla Lettera, accompagnandoli con salmi, cantici, scritti di san Michele e brani della Parola di Dio. L'ora riservata alla preghiera del mattino, sembrava troppo breve, per la ricchezza e la profondità della condivisione. *Quam bonum et quam iucundum ...* se le riunioni sono arricchite con le celebrazioni e la preghiera comune. Altri temi su cui abbiamo riflettuto sono stati la missione condivisa con i laici, la formazione permanente (pensando alla sessione del prossimo anno, prevista per i religiosi di più di 40 anni di età), l'ormai prossimo Capitolo Generale, la necessità di una sempre maggiore comunicazione all'interno della Congregazione (con i mezzi di comunicazione moderni che la tecnologia ci offre e con gli strumenti già a nostra disposizione). Siamo stati rag-

### Il tempo per chiarire la vocazione

CONTINUIAMO IL NOSTRO VIAGGIO NELLE CASE DI FORMAZIONE DELLA CONGREGAZIONE. DOPO AVER ASCOLTATO QUANTI SI OCCUPANO DELL'ANIMAZIONE VUCAZIONALE, ECCOVI IL RACCONTO ENTUSIASTA ED APPASSIONATO DI COLORO CHE SONO STATI CHIAMATI A COMPIERE UN SERVIZIO NELLE CASE IN CUI SI SVOLGE IL PERIODO DEL POSTULANDO. I RESPONSABILI DEL POSTULANDO SONO, IN GENERE, GIOVANI RELIGIOSI AI QUALI È STATA CHIESTA UNA SPECIFICA PREPARAZIONE NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE E DEL DISCERNIMENTO. TUTTI LORO SI SONO PREPARATI CON TANTA ABNEGAZIONE, CONVINTI CHE ATTRAVERSO QUESTO COMPITO, CHE È LORO AFFIDATO, STANNO NON SOLO "FORMANDO" MA CONTINUANO ESSI STESSI A "LASCIARSI FORMARE" DAI GIOVANI CHE SONO LORO AFFIDATI. ASCOLTIAMOLI!

#### DA QUANTO TEMPO SVOLGI QUESTO SERVIZIO?

**Pascal:** Da un anno e otto mesi. Quando ho accettato questa responsabilità non avevo nessuna idea al riguardo. Sapevo solo che ero nella formazione!

**Osmar:** Ho assunto un anno fa l'impegno della formazione nella casa di formazione Nostra Signore di Bétharram di Lambaré, su richiesta dei superiori.

**Glecimar:** Ho cominciato il mio ministero nel 2013, accompagnando spiritualmente giovani candidati, a Passa Quatro dove, in quel momento, funzionava e funziona tuttora, la tappa dell'Aspirando.

La mia formazione a questo ministero ebbe inizio per una mia iniziativa personale nella quale mi sono sentito interpellato e chiamato a vivere in pienezza la mia vocazione, approfondendo la pratica dell'accompagnamento spirituale. Fu così che cominciai il CAP (Corso di Accompagnamento Personale), promosso dai gesuiti di Itaici (San Paolo). In possesso di questo prezioso strumento, la Regione P. Augusto Etchécopar, tramite il mio Vicariato, mi ha proposto di accompa-

gnare i Postulanti. Adesso sto cominciando un corso per formatori a San Paolo, promosso dall'associazione "Transcender" che segue le linee generali del gesuita P. Rulla.

**Pascal:** Sto imparando seguendo un corso per formatori. Ho partecipato a diversi seminari per la formazione di formatori e superiori. Oltre a questo, mi avvalgo sempre dell'aiuto dei miei confratelli maggiori che mi sostengono con il loro consiglio. Inoltre mi incontro con diversi superiori di comunità religiose (preti e suore) che mi aiutano in questo mio compito.

**Osmar:** Ho frequentato i tre anni della Scuola per Formatori nella Città di Cordoba-Argentina. Ho frequentato il corso di Abilitazione per Orientatori e Accompagnatori di Esercizi Spirituali nel Centro di Spiritualità di Itaici-San Paolo-Brasile. Questi due corsi mi hanno offerto molti strumenti per l'accompagnamento nella formazione.

Ho partecipato agli incontri di formatori a livello Regionale (ERAVOF), dove ho condiviso con gli altri formatori la realtà formativa di ogni Vicariato e ho preso parte all'elabora-

Con l'equipe allargata ci siamo resi conto che il contatto personale è più efficace della parola scritta.

Riteniamo che le aspettative dei laici nel ritiro annuale, non sono tanto legate allo svolgimento di una tematica, quanto invece all'incontro stesso. Per questo motivo diamo molta importanza all'accoglienza, al dialogo, all'ascolto dei problemi personali e al tempo riservato all'incontro personale con il Signore. La parte ricreativa, il tempo per cucinare (certo, anche di questo si incaricano i partecipanti) sono momenti di grande ricchezza, dove, come in una famiglia, ognuno mette le sue competenze a servizio della comunità.

È gratificante vedere come si condividono le ricette di cucina, o ci si scambiano consigli sull'educazione dei bambini. Durante il ritiro, la teoria si trasforma in pratica. Non parliamo di comunità ... viviamo la comunità. Non facciamo conferenze sul servizio ... lo viviamo nella pratica.

La domenica, giorno consacrato alla celebrazione eucaristica e all'asado, la partecipazione si fa più numerosa perché apriamo l'incontro a tutti quelli che non hanno potuto accompagnarci fin dall'inizio, siano essi familiari, vicini, amici.

In quest'ultimo periodo, ci rechiamo con l'equipe nelle diverse comunità (alcune distanti fino a oltre 400 km) e lì organizziamo gli incontri con la partecipazione di molte persone, con la speranza che in ogni comunità si possano organizzare alcuni incontri mensili, contando naturalmente sull'aiuto necessario. Si propongono gli stessi principi di familiarità propri del ritiro del mese di ottobre.

Uno spazio che ci riunisce e ci tiene in contatto è Facebook, nel gruppo FAMILIA DE LAI-

COS BETHARRAMITAS.

Come comunità di laici stiamo sponsorizzando alcuni giovani della Missione di Santiago perché possano fare gli studi universitari in città.

In questi ultimi due anni, stiamo sperimentando una nuova attività: condividere le vacanze in famiglia e in comunità. La proposta consiste nel realizzare la convivenza di diverse famiglie per una o due settimane, condividendo i pasti, i lavori di casa e le spese.

Parliamo a nome dell'equipe di animazione. Ci rende felici il fatto di essere al servizio di tanti fratelli che stanno cercando di vivere con più intensità il loro battesimo. Ogni incontro con loro è una festa. Ogni parola, ogni gesto, ogni atto di riconoscenza allarga il cuore. Anche la fatica quotidiana, le malattie, i dispiaceri, sono resi più sopportabili dalla condivisione. È una grande gioia contagiosa che si moltiplica quando ci uniamo, come una catena, con la preghiera, confidando nella benedizione di Dio.

Continuare a crescere in comunità come gruppo di laici e, se possibile, accogliere altri membri.

Continuare con le visite alle comunità favorendo quel clima che permetta, nelle varie realtà, la formazione di comunità fedeli a Gesù, con uno stile di vita cristiana Offrire un accompagnamento personale e comunitario.

Chiediamo solo di essere strumenti nella mano del Buon Dio.

Betharramita che amano Dio con uno stile Betharramita. Disponibili, annientati, sottomessi, gioiosi, pronti a partire al primo segnale.

Gabriela e Diego Canton

giunti da due buone notizie: la canonizzazione della Beata Maria di Gesù Crocifisso e la beatificazione del Padre Luigi Cestac, che certamente ci aiuteranno a vivere meglio il nostro carisma in comunione con tutta la Chiesa.

A partire dalla mia esperienza personale, posso dire che il tempo e le risorse destinate a questa riunione ci permetteranno di crescere nella fraternità, nella corresponsabilità e nell'aiuto reciproco (spirituale e materiale). A volte siamo tentati di

### Commissione per la sessione di formazione permanente 2016

con P. Jacky Moura, P. Gustavo Agín, Fr. Andrew Ferris, P. Gianluca Limonta, P. Graziano Sala.

La commissione preparatoria della sessione di formazione permanente, che si svolgerà nel 2016, si è riunita a Roma dal 22 al 25 gennaio 2015. Ben consci che la formazione permanente è un lento e progressivo processo di creazione in noi dell'uomo nuovo in Cristo, abbiamo cercato di mettere a punto un percorso ragionato di visita ai luoghi santi, affinché provochino in ciascuno di noi una revisione della propria vita. Tuttavia, ci è sorta una domanda: perché preparare con cura tale opportunità formativa? Noi crediamo che questi giorni saranno un "tempo di grazia" per i religiosi partecipanti, al punto da permettere loro una nuova sintesi di vita fra esperienza e Vangelo, fra vocazione e vocazione ad essere betharramita oggi. Infatti, come afferma Padre Amedeo Cencini, uomo di grande esperienza nel campo spirituale, "la formazione permanente non è ciò che viene dopo la formazione iniziale ma, per quanto paradossale possa sembrare, è ciò che la rende possibile, è l'idea madre o il germe

sottovalutare l'importanza delle riunioni, che, invece, sono istanze che favoriscono l'unità e ci aiutano a vincere la perenne tentazione dell'individualismo e del personalismo nel nostro stile di vita o nelle molteplici attività.

Tobia Sosio scu  
Consigliere Generale

*generatore che la custodisce e le dà identità".* Ogni partecipante arriverà in Terra Santa con un bagaglio esperienziale specifico, con ferite da sanare e gioie da condividere e, soprattutto, con l'occasione di ripartire per le proprie comunità di appartenenza con uno sguardo rinnovato sul proprio futuro. Nelle quattro settimane di incontro che ci attendono, vorremmo scandagliare a fondo il nostro essere uomini, il nostro essere credenti, il nostro essere consacrati, al fine di abilitarci a vivere la maturazione della Fede nella concretezza e unicità della vita quotidiana. Mi piace, infine, pensare, come afferma Papa Francesco nella lettera per l'anno della vita consacrata (2015), che la sessione del 2016 ci farà sperimentare come il « camminare insieme è sempre un arricchimento e può aprire vie nuove a rapporti tra popoli e culture che in questo periodo appaiono irti di difficoltà. »

Gianluca Limonta scu

### “Criteri di discernimento”

**NELLA NOSTRA REGOLA DI VITA, QUESTO TITOLO INTRODUCE GLI ARTICOLI SUL DISCERNIMENTO DEI MINISTERI. LE PAROLE SONO NETTE E CHIARE; DICONO CIÒ CHE DEVE ESSERE. PUÒ CAPITARE CHE, SUL CAMPO, LA VITA PRECEDA E DETTI LA REGOLA? P. MARIO ZAPPA SCJ, MISSIONARIO IN CENTRAFRICA DA PIÙ DI VENT' ANNI, QUASI QUASI CI CONVINCE DI QUESTO. FORSE CI VUOLE DIRE CHE LA GALLINA È COMPARSA PRIMA DELL'UOVO...?! GRAZIE COMUNQUE A P. MARIO PER QUESTA TESTIMONIANZA IN PRESA DIRETTA CON UNA REALTÀ DOVE I GESTI DEL SACRO CUORE ATTRAVERSO I NOSTRI CONFRATELLI CONTANO PIÙ DELLE PAROLE.**

È subito detto: “Essere all’ascolto di ciò che lo Spirito dice alle chiese.” E: “procacciare ai più abbandonati la gioia di sapersi amati dal Padre.”

Sono le persone che vai a servire a darti l’esperienza di quanto la Regola di vita esprime. Sul momento tu vivi qualcosa di faticoso. Ma poi nel prosieguo del tempo, tocchi con mano e vivi la gioia di essere là dove il Signore, attraverso i superiori, ti manda.

Nella celebrazione della via crucis in un venerdì santo, in un villaggio di appena una cinquantina di persone cristiane, ci accompagna una donna di un’altra chiesa. Al termine, questa donna mi si avvicina e mi dice: “Anch’io amo Gesù Cristo”. Nel rito della via crucis ha gustato un

incontro con Gesù Cristo, Gesù Cristo è qualcuno per lei.

*Articolo 130. Figli di San Michele Garcoits, imitiamo la sua capacità di ascolto di quanto lo «Spirito dice alle Chiese» (Ap. 2, 17) per rispondere ai bisogni della Chiesa e degli uomini.*

*Articolo 131. Scegliamo ciò che meglio serve la persona, particolarmente la più svantaggiata, per «procacciare questa gioia» di sapersi amata dal Padre.*

In un paesino dell’Italia, a Montorio, subito dopo il mio arrivo, due giovani mi dicono: “Vediamo un po’ se sei capace di mettere in ordine il tetto della Chiesa”. La situazione muraria della chiesa era veramente disastrosa. Un mio amico, venuto a trovarmi per partecipare con

tutta la famiglia all’eucaristia domenicale, entrando in chiesa mi dice: “Qui bisogna entrare in chiesa con il casco di minatore, in caso succeda qualcosa.”

I due giovani del paese, di cui ho detto sopra, volevano dirmi: “Non ci importa più di tanto di quello che ci dirai. Vediamo cosa fai”. È un programma che mi ha accompagnato negli anni in cui sono ri-

### Lo spirito di comunità (ricetta laicale)

**LA RICETTA FORSE NON C’È, MA LA VOGLIA E L’IMPEGNO DI FARE NASCERE LO SPIRITO DI FAMIGLIA, DI FRATERNITÀ E DI COMUNITÀ BETHARRAMITA PER I LAICI, SÌ. GABRIELA E DIEGO CANTON, FEDELI MEMBRI DEL GRUPPO FaLaBe IN ARGENTINA, CI SPIEGANO IL LORO MODO DI ESSERE LAICI BETHARRAMITI.**

Il gruppo laicale ha avuto inizio a partire dalle preoccupazioni e dai desideri dei laici di crescere come cristiani e di approfondire la spiritualità betharramita. Siamo sempre stati seguiti dai religiosi.

Ci identifichiamo come “Famiglia di Laici Betharramiti” perché lo spirito che cerchiamo di vivere è di fraternità, come chiedeva san Michele, una famiglia.

Anni addietro ci riunivamo due volte all’anno (una mezza giornata) e partecipavamo al ritiro annuale alla fine di ottobre. Era l’occasione per condividere la vita, la preghiera e la formazione.

Fin dall’inizio abbiamo contato sull’appoggio incondizionato di P. Daniel Martín. È stato padre e maestro fin dagli inizi. Ha saputo trasmetterci tutta la sua esperienza e le sue conoscenze. Guardava con speranza e fiducia al risveglio dei laici che la Chiesa voleva fossero protagonisti. Insisteva sulla formazione umana e cristiana di discepoli missionari, anche prima di Aparecida. Con passione ci offriva il suo aiuto per incarnare il carisma di Betharram. In un secondo

tempo, P. Giancarlo Monzani è entrato a far parte dell’equipe, portando avanti il compito di accompagnarci con il suo stile originale.

La realtà propria dei laici è complessa, e questo rende difficile delineare le proposte pastorali. I bambini, i nonni, gli adolescenti, gli orari di lavoro/studio e il rispetto dei diversi livelli spirituali. Questi elementi sono costitutivi e cerchiamo di tenerne conto.

Abbiamo incominciato a organizzare attività per i piccoli, spazi per gli adolescenti, momenti di meditazione e contemplazione individuale (le lettere di P. Martín e le meditazioni mensili di P. Giancarlo) e momenti di incontri di gruppo.



### Comunicazioni del Superiore Generale e Consiglio

La prossima riunione del Consiglio Generale si terrà nei giorni 27 e 28 aprile 2015.

Il Superiore Generale, P. Gaspar Fernández Pérez, si recherà nel Vicariato di Argentina-Uruguay per la visita canonica dal 21 febbraio al 26 marzo.

### Altra comunicazione

L'annuario della Congregazione per l'anno 2015 è "in stampa." Ne sarà mandato in generale un esemplare ad ogni residenza betharramita.

I Superiori regionali lo riceveranno in formato pdf per fare eventualmente sul posto altre copie.



### In memoriam

Il giorno 20 gennaio scorso, a Berberati (Repubblica Centrafricana) è morto il **papà di P. Zaolo Narcisse scj** (della comunità di Dabakala - Costa d'Avorio), a causa di un forte attacco di malaria. Mentre lo affidiamo alla misericordia del Padre, ci stringiamo a P. Narcisse e alla sua famiglia in questo momento di prova.

Abbiamo ricevuto la notizia della morte della **sig.ra Dorotea** (di anni 80), sorella di P. Ted Simpson del Vicariato d'Inghilterra, dopo una grave malattia. Possa riposare in pace. La sig.ra Dorotea viveva nella Parrocchia di Olton Friary, e i suoi figli erano membri molto attivi del gruppo giovani della parrocchia.

Il gruppo della Fraternità "Me voici" (laici betharramiti di Francia-Spagna) ci ha comunicato la morte del **Sig. Claude Combe**, marito di Dominique, avvenuta il giorno 8 febbraio a Rilhac-Rancon (Francia). Dominique fa parte della Fraternità "Me voici" fin dagli inizi. Preghiamo con Dominique e la sua famiglia per il riposo eterno di Claude. Quanti lo desiderassero, possono inviarle un messaggio a questo indirizzo di posta elettronica: [fraternel-mevoici@orange.fr](mailto:fraternel-mevoici@orange.fr); oppure scrivere al suo indirizzo postale: Madame Dominique Combe, 50 rue Bernart de Ventadour, 87570 - Rilhac-Rancon.

masto con loro.  
La Regola di Vita la comprendi facendola, vivendola e mettendola in pratica.

In un villaggio qui in Centrafrica, la responsabile della Légion de Marie è stanca di suo marito. Ha già avuto con lui 7 figli, ma lui non la rispetta. A un certo momento lascia figli e marito e va con un altro. Quando torno al villaggio domando di lei al catechista: "Come va Nelly?" E il catechista mi risponde: "Vive sempre in un altro villaggio, ma quando torna qui vedo che prega molto". Era il consiglio che le avevo dato. Un anno, due anni tre anni e le dicevo: "Fa' ciò che lo Spirito ti dice."

In una grande festa viene a confessarsi e poi mi dice: "Torno a casa di mio marito". Il Signore le ha parlato, sa che sarà difficile, ma ritorna a vivere con suo marito e i suoi figli.

Papa Francesco il giorno dopo la sua elezione a papa, concelebando con i cardinali dice loro: "Un cristiano senza la croce, non è niente".

A un certo punto, non sei più tu che vai a portare la buona notizia del Vangelo, sono i fratelli e le sorelle che ti indicano la strada per essere un buon cristiano.

Mario Zappa, scj



### Regione



#### Noviziato



**Inizio del noviziato** ► Domenica 1 febbraio, vigilia della festa della Presentazione del Signore al Tempio, durante la celebrazione dei vesperi, nella casa di noviziato di Betlemme i quattro novizi (Arnaud, Landry, Christian e Serge) hanno iniziato ufficialmente l'anno canonico di noviziato. I novizi sono stati accolti dal Maestro dei Novizi, P. Jacky Moura scj e dal Superiore della comunità P. Henri Lamasse scj. Ciascun novizio ha pronunciato il proprio impegno ed ha firmato il quaderno del noviziato. Infine il Maestro dei novizi ha consegnato loro una copia della *Dottrina Spirituale*.

#### Centrafrica

**Il Vicariato incontra il Superiore regionale** ► Il 17 gennaio i religiosi del Vicariato si sono stretti attorno a P. Jean-Luc Morin scj (Superiore Regionale) nella comunità S. Michele di Bouar, al termine della sua visita nel Vicariato. È stata l'occasione per



verificare il percorso svolto nella Regione e per affrontare le questioni di interesse comune (formazione, educazione, progetto di sviluppo economico). È stata inoltre l'occasione per guardare verso il futuro con realismo, fiducia e coesione fraterna... Tutto questo in comunione con il Vicario Regionale, P. Tiziano Pozzi scj che, ancora convalescente per un intervento chirurgico in Italia, è atteso in Centrafrica agli inizi di marzo.



#### Costa d'Avorio

**Giovani betharramiti** ► Nel corso di quest'anno, dedicato alla Vita Consacrata, la comunità di Yamoussoukro desidera impegnarsi maggiormente nel proporre ai laici la spiritualità del nostro Fondatore. Così, il 25 gennaio, i giovani betharramiti si sono incontrati per organizzarsi e condividere il carisma di San Michele, accompagnati da P. Luc-Martial. È una gioia poter assistere allo sbocciare, dopo il gruppo MIE, anche della "gioventù betharramita" a Yamoussoukro.

### Regione



**Argentina-Uruguay** ► Dal 9 all'11 febbraio si è svolto l'incontro degli educatori missionari del Vicariato. Preghiamo per

questo servizio dedicato alle nostre scuole e alle missioni betharramite!

### Regione



#### India

##### Presentazione del Signore ►

La comunità di Mangalore ha celebrato la festa della Presentazione del Signore,



Giornata Mondiale della Vita Consacrata. La giornata è iniziata con la solenne Preghiera del mattino, dove P. Biju Antony scj (Superiore della comunità) ha presentato alla comunità il messaggio per il giorno della festa. Alcuni rappresentanti dei fratelli insieme ai padri hanno acceso la lampada che simboleggia Cristo, nostra Luce. La celebrazione poi è continuata con una processione e con la preghiera delle lodi. Si è conclusa con una preghiera di speciale benedizione da parte di P. Kriangsak e P. Biju Antony per i fratelli e per i bambini del *Saint Michael Care Home*. A rendere più significativa e solenne questa giornata è stata la presenza alla Celebrazione Eucaristica delle Suore del Carmelo Apostolico.

#### Tailandia

**La nostra casa, la nostra gioia** ► Questo è il tema che ha caratterizzato la festa tradizionale tenuta negli ultimi giorni dell'anno al *Holy Family Catholic Centre*: infatti per tre giorni il Centro accoglie giovani e adulti che negli anni

passati hanno vissuto proprio in questa opera. Il 31 dicembre si è celebrata, nel grande salone, la Santa Messa concelebrata



da P. Subancha, P. Pensa e P. Sa-at. La chiesa del centro infatti non poteva contenere tutti. È seguita poi la grande festa di ringraziamento per l'anno che stava per concludersi e il saluto al nuovo anno. Preparata dai bambini del Centro, la festa è stata caratterizzata da canti, balli, giochi, sketch e si è conclusa, allo scoccare della mezzanotte, con il lancio delle tradizionali «lanterne volanti» che hanno illuminato il cielo e con lo scambio di auguri. Il giorno seguente, in mattinata si è svolto il momento più emozionante: tutti gli "ex-alunni" si sono messi in ginocchio ed hanno salutato e ringraziato coloro che, nel corso degli anni, li hanno accolti e cresciuti come figli propri.

**Incontro speciale** ► Nei giorni 7 e 8 gennaio, nella comunità di Chiang Mai, il Vicariato ha vissuto un momento di incontro con Mons. Francis Xavier V. Arpondratana, Vescovo di Chiang Mai. L'incontro ha favorito lo scambio sulle questioni inerenti la vita della Diocesi: progetto per le varie attività pastorali del 2015; progetto per l'animazione spirituale dei vari ministri nel nuovo anno; Un incoraggiamento ad andare avanti con fiducia, rivolto ai religiosi betharramiti di Thailandia.

